

Intervista

Gualtieri: mi candido
Raggi non è stata
all'altezza di Roma

di **Giovanna Vitale**

● a pagina 15

Intervista all'ex ministro dell'Economia, candidato sindaco Pd alle primarie per il Campidoglio

Gualtieri "Voglio far ripartire Roma Raggi non è stata all'altezza"

*Io candidato
di riserva? Con
Zingaretti contatti
continui, siamo
una squadra*

*Non esiste rilancio
senza rigenerazione
delle periferie.
Calenda? Spero
ancora torni con noi*

di **Giovanna Vitale**

Onorevole Roberto Gualtieri, alla fine sarà lei il candidato del Pd alle primarie del centrosinistra a Roma, ma per arrivarci ci sono voluti quasi due mesi. È contento?

«Non è stata una decisione facile da prendere perché far bene il sindaco di Roma è un'impresa da far tremare le vene ai polsi, un'enorme responsabilità, e presuppone un impegno continuo, senza sosta. Ma dopo una lunga riflessione ho deciso di accettare perché penso di poter aiutare la mia città a vincere la sfida del rilancio, della buona amministrazione e dello sviluppo equo e sostenibile: una sfida che non riguarda solo i cittadini romani ma tutto il Paese. Perché se non riparte Roma non riparte l'Italia».

È vero che sabato sera ha dato l'ultimatum a Letta perché si sbrigasse a scegliere?

«Assolutamente no. Ho atteso che la coalizione approvasse il regolamento delle primarie. E ringrazio il segretario per avermi subito sostenuto non appena ho avanzato la mia candidatura».

Ma il Nazareno non avrebbe preferito Zingaretti? Lei si sente un candidato di riserva?

«Con Nicola ci siamo sentiti e coordinati costantemente: siamo e saremo una squadra. La sua sarebbe stata una candidatura forte, di peso, ma ha alla fine prevalso il grande rispetto delle

istituzioni che lo ha sempre contraddistinto. Io affronto questo impegno con umiltà, ma anche con la convinzione di poter dare molto a Roma. Da ministro ho fronteggiato la più difficile crisi del Dopoguerra: metterò esperienza e passione al servizio della mia città».

Non ritiene che questa lunga attesa l'abbia indebolita?

«No. Quello sulle candidature è un dibattito che interessa il mondo politico, ma le persone pensano alla pandemia, ai vaccini, alle riaperture in sicurezza delle attività economiche. Le elezioni saranno a ottobre e per noi le primarie del 20 giugno saranno l'inizio della campagna elettorale: una grande occasione di partecipazione e di confronto».

Tutti dicono: Gualtieri è stato un ottimo ministro del Tesoro, ma non ha mordente ed è poco conosciuto. Come pensa di superare questo gap rispetto ai suoi competitor, più noti e soprattutto partiti prima di lei?

«Io penso che ai romani preoccupi innanzitutto il gap con le altre capitali europee e che sceglieranno la proposta più credibile tra quelle in campo per colmarlo. Il Pd e le forze di centrosinistra che si sono raccolte nella piattaforma "Insieme per Roma" sono forti e radicati in città. E siamo la prima coalizione nei sondaggi».

Conte ha detto che i 5S appoggeranno convintamente la Raggi: non l'imbarazza battersi contro il Movimento con cui ha governato per quasi due anni?

«Io non faccio campagne contro, ma voglio proporre un progetto ambizioso per Roma. Sono peraltro convinto che tanti cittadini che hanno apprezzato il lavoro del governo Conte bis, di cui sono orgoglioso di aver fatto parte, già dal primo turno vorranno sostenermi. Non darei un valore nazionale alle scelte su Roma. L'alleanza tra noi e i 5Stelle guarda all'orizzonte delle prossime elezioni politiche di cui le amministrative saranno una tappa di avvicinamento».

Da romano, che giudizio dà dell'amministrazione Raggi?

«Non è stata all'altezza e non ha saputo interrompere il declino della città. Credo sia evidente a tutti che Roma merita di più e deve voltare pagina».

Il Pd è sempre più identificato



come il partito della Ztl, lei stesso è stato eletto nel collegio del centro storico. Non teme il voto delle periferie? E come pensa di convincere quegli elettori?

«Non esiste un rilancio di Roma senza una profonda rigenerazione delle sue periferie, che richiede risorse, investimenti, visione. Servono infrastrutture, buona amministrazione, ma anche un forte intervento che punti al lavoro, allo sviluppo, all'ambiente, all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze. E occorre far leva su una intelligenza diffusa che va mobilitata e coinvolta in un processo che non è solo amministrativo ed economico ma anche sociale e culturale».

Se al ballottaggio dovessero arrivare Raggi e il candidato del centrodestra, il Pd appoggerà la sindaca uscente?

«Al ballottaggio arriveremo noi, da primi, e ci rivolgeremo a tutti i romani. Sono sicuro che tanti elettori, anche tra quelli che oggi guardano alle candidature della Raggi e di Calenda, potranno al secondo turno apprezzare la nostra proposta».

A proposito di Calenda, non la preoccupa la sua concorrenza?

«Spero ancora che Carlo e il suo movimento decidano di tornare nel centrosinistra e siano con noi fin dal primo turno».

Quali sono i suoi progetti per Roma?

«Roma viene da una lunga stagione di declino, aggravata dalla pandemia. Oggi abbiamo l'opportunità di farne il motore della ripartenza del Paese con il Next Generation Eu e lo sviluppo equo e sostenibile. Presenteremo

presto il nostro programma, che andrà dal rilancio della cura del ferro combinata con una mobilità flessibile e tecnologicamente avanzata alle politiche di inclusione, dall'economia circolare all'innovazione. Lavorerò da sindaco perché Roma diventi la capitale europea dell'economia della conoscenza, della ricerca, della scienza e della cultura».

Non ritiene che il Recovery plan abbia riservato solo briciole alla Capitale? Da sindaco, crede di poter rimediare?

«Nel Pnrr ci sono in realtà per Roma più risorse di quelle che appaiono perché in numerosi ambiti, dagli asili nido alla scuola, dai centri per l'impiego al trasporto pubblico locale, dalle infrastrutture sociali alla ricerca non è indicata la ripartizione territoriale. Certo molto dipenderà dalla capacità di progettazione e di spesa e questo sarà una sfida decisiva già dai prossimi mesi. In alcuni casi, penso alle metropolitane, ha pesato il fatto che non c'erano progetti pronti, e qui serve un cambio di passo. In ogni caso esiste la possibilità di incrementare in modo significativo le risorse per investimenti anche al di là di quelle disponibili col Recovery e io mi applicherò con la stessa determinazione con la quale abbiamo conquistato in Europa i 191 miliardi del Pnrr».

Il suo vice sarà una donna? E pensa di indicarla, insieme agli assessori, prima del voto?

«Ora mi concentrerò sulle primarie. Di sicuro la mia squadra sarà nuova, competente e con un grande protagonismo delle donne».

Calenda va avanti



Carlo Calenda, leader di Azione, ha lanciato la sua candidatura a sindaco sei mesi fa. Sostenuto da Italia viva, ha inizialmente partecipato al tavolo della coalizione di centrosinistra, per poi uscirne

La sindaca ci riprova



La sindaca Virginia Raggi ad agosto si è ricandidata senza avvertire i vertici del M5S. Sostenuta da Grillo ma in rotta con molti dei suoi, ha minacciato la corsa in solitaria con l'appoggio di Casaleggio